

Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 21, 5. 8 - 20****Matteo 8, 28 - 34****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Genesi 21, 5. 8 - 20

Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.

Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

3) Commento⁷ su Genesi 21, 5. 8 - 20

● **E' molto commovente la storia di Agar disperata nel deserto, con il suo bambino che sembra destinato ormai a morire di sete.** "Non voglio vederlo morire!". Agar non pensa a pregare, ma Dio ode il pianto del bambino "e un Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo: Che hai Agar? Non temere... Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano...". La situazione è umanamente disperata, ma **Dio è fedele e interviene.** E qui vengono le parole a cui dobbiamo fare attenzione: "Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua". C'era un pozzo, ma la disperazione l'aveva come accecata e non lo vedeva: l'intervento divino le fa vedere la salvezza. Dobbiamo sempre chiedere al Signore che ci apra gli occhi per vedere, chiederglielo nella preghiera.

● Abbiamo già sentito un racconto simile che parla di Sara, della schiava Agar e del figlio avuto da Abramo, Ismaele. Un racconto simile, non identico. Infatti diverse incongruenze presenti nei due racconti (uno al capitolo 16, l'altro al capitolo 21) fanno pensare a **due tradizioni narrative assai diverse per spiegare i rapporti di parentela tra Ismaeliti** (gli Arabi per la tradizione biblica) **e Israeliti.** Le circostanze e gli atteggiamenti dei personaggi sono infatti estremamente diversi. Ad una prima impressione direi che i comportamenti sono cinici, crudeli e laceranti. È invidia quella che muove Sara? Oppure è l'estrema difesa di una madre-leonessa che tutela i diritti ereditari del proprio figlio? E Abramo fa il tira e molla, inizialmente dispiaciuto (in fondo è sempre suo figlio!) e poi non ribatte nulla quando il Signore dà ragione a Sara? Ma sorvolando sulla prima impressione e collocando meglio il testo nel contesto culturale che gli è proprio, ritrovo un forte richiamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

all'antichissimo codice di Hammurabi (re di Babilonia vissuto 1750 anni prima di Cristo) che già regolamentava la questione di figli avuti da schiave e il rapporto schiava-padrona. In questo senso c'è un forte legame con la cultura antica e forse, per quanto ci sembri crudele, i personaggi applicano solo quanto era prassi nel loro tempo. Ma cosa mi dice di attuale questa pagina difficile se scavo a fondo? **Colpisce cosa accade nel deserto: - Dio ascolta la voce che piange.** Il suo messaggero dice quel «non temere» che attraversa tutta la storia della Salvezza; - **Dio apre gli occhi ad Agar perché possa aiutare materialmente: «alzati e tienilo per mano»;** - **Dio è con il fanciullo.** E ne fa una grande nazione. Anche qui c'è il rinnovo di una promessa. In fondo il pianto di Agar è il pianto di ogni profugo e fuggitivo scacciato dalla propria casa, perso nel deserto e senza più acqua, che lamenta l'abbandono da parte degli uomini e, forse, di Dio. Il timore di Agar non è lontano dall'attualità di immagini di bambini riversi bocconi nella sabbia del deserto o sulla rena del mare. Eppure **c'è speranza: una madre nel deserto sta per vedere suo figlio morire e piange straziante, ma Dio interviene e salva.** C'è una Promessa da mantenere. Una forte analogia con quello che accadrà poi ad un padre e il suo unico figlio, per un sacrificio sul monte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

● Se Dio ci dà la sua luce riusciamo a vedere le cose nella loro realtà e a trovare soluzioni positive nella perplessità e nell'incertezza.

E dobbiamo pregare che il Signore apra gli occhi ai responsabili del mondo, perché trovino soluzioni giuste e umane ai tanti conflitti, alle tante ingiustizie, perché sappiano fare leggi eque e rispettose della dignità di ogni persona. **Pregare perché gli uomini accecati dall'egoismo o dalla disperazione aprano finalmente gli occhi e vedano la strada della vera salvezza.** Siamo vicini al Salvatore e non lo vediamo. Anzi, facciamo sovente come la gente di Gadara dopo la guarigione dei due indemoniati. *"Tutta la città uscì allora incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio"*. Loro lo hanno visto, ma con occhi carnali, resi ciechi dall'egoismo. Non hanno visto in lui il liberatore potente contro il demonio, ma colui che aveva causato la perdita della mandria di porci e non capiscono che stanno allontanando da sé la salvezza.

● **«Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».** (Mt 16, 15-16) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della solennità di Pietro e Paolo rimette al centro la loro confessione di fede.

Quest'affermazione di **Pietro**, fatta nella non piena consapevolezza del significato e della portata di quelle sue stesse parole, ci dicono comunque la sua grandezza. **Con entusiasmo ha aderito a Cristo, lo ha seguito e quindi lo ha sperimentato segno di contraddizione, venuto a svelare il cuore dell'uomo, il suo. Pietro si è lasciato completamente attraversare dalla spada di Gesù, segno di contraddizione.** Quella spada ha diviso, fatto discernimento con cura dei suoi pensieri, delle motivazioni delle sue azioni, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni. **Pietro non si è mai sottratto a questa azione educativa di Dio. E così ha tirato fuori il meglio di sé.** In questo suo divenire in Cristo c'è stato spazio per l'entusiasmo, il tradimento, lo stupore, il coraggio, la sofferenza, la morte. **L'esperienza di Pietro (e non meno quella di Paolo) sono l'ennesima prova che Dio non vuole supereroi da subito perfetti e potenti, ma vuole uomini integri che**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net – Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

con tutta la loro umanità aderiscono a Lui, si riconoscono in lui e lui esprimano, annuncino, testimonino.

Signore, accogli la nostra confessione di fede. Interpretala anche quando si esprime in modo confuso, non consapevole. Educaci, accompagnaci e aiutaci a dire te, anche con le imperfezioni del nostro crescere.

Ecco la voce di un teologo artista Marco Frisina : *È bello proclamare insieme a Pietro e a tutta la comunità ecclesiale: "Tu sei il Cristo!", Tu sei la salvezza e la speranza, Tu sei la gioia. Non possiamo nascondere la ricchezza che il Vangelo di Cristo dona ad ogni uomo, dobbiamo offrirla con la gioia della nostra testimonianza, con il "canto" della nostra vita capace di toccare il cuore e l'anima anche dei più lontani con la forza straordinaria dello Spirito d'Amore e di comunione.*

• **I discepoli, salvati dal pericolo di essere sommersi dalle onde del mare, assistono al miracolo della liberazione di due indemoniati e alla perdizione dei demoni sommersi nei flutti del mare.** La domanda dei demoni: *"Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?"* significa che la breve permanenza di Gesù nella terra dei gadareni è un'anticipazione della vittoria sul maligno che Gesù opererà con la sua morte e risurrezione.

A differenza dei discepoli che si pongono la domanda sull'identità di Gesù, i demoni lo riconoscono subito senza esitazione: è il Figlio di Dio. I demoni riconoscono la superiorità di Gesù, Figlio di Dio, e cercano una resa, la meno disastrosa possibile, chiedendo di poter restare sul territorio nei corpi dei porci. E Gesù disse loro: *"Andate!"*.

Ad una lettura superficiale sembra che Gesù venga a patti con i demoni. In realtà questa concessione è un tranello che nasconde la sconfitta definitiva. Il precipitare della mandria di porci posseduti dai demoni nelle acque del mare ci richiama l'affondamento del faraone e del suo esercito nel mare (Es 14,28) e la caduta di satana dal cielo (Ap 12,4).

I demoni, che avevano cercato scampo entrando nei porci, sono precipitati definitivamente nel luogo della loro perdizione, negli abissi del mare. L'episodio ci insegna che non esiste alcuna possibilità di compromesso tra Gesù e satana: sono nemici irriducibili.

Gesù, che scaccia i demoni con la potenza della sua parola, resta impotente di fronte agli uomini che non comprendono il beneficio di liberazione che aveva portato loro. Il miracolo è accolto con disappunto dalla gente del luogo. Come egli ha cacciato i demoni, così i gadareni cacciano lui. L'espressione *"lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio"* forse indica la gentilezza e le belle maniere che i gadareni usarono verso Gesù perché se ne andasse senza reagire e senza provocare danni maggiori.

Il grido degli indemoniati: *"Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?"* (v.29) manifestava, sostanzialmente, il pensiero di tutti i gadareni.

6) Per un confronto personale

- Dio della vita, la Pasqua di Cristo ha sconfitto definitivamente il peccato: libera la Chiesa da ogni tentazione e compromesso con il male, perché annunci con fedeltà e purezza il tuo regno. Preghiamo ?

- Signore della storia, il tuo Spirito è operante fino alla fine dei tempi: aiuta i governanti a perseguire una politica di pace e di collaborazione tra i popoli. Preghiamo ?

- Signore misericordioso, la tua bontà supera i cieli: converti i cuori di chi favorisce la diffusione del male nel mondo, perché il tuo popolo viva sereno alla tua presenza. Preghiamo:

- Signore, Dio dell'uomo, il tuo amore avvolge ogni persona: sostieni con la tua forza chi è colpito dalla malattia e da ogni dolore e sofferenza, perché anche la loro croce redima il mondo. Preghiamo ?

- Dio della Pasqua, ogni giorno il tuo popolo fa memoria della morte e risurrezione di Cristo: confortalo con il cibo della salvezza, perché non si stanchi mai di riprendere il cammino verso la perfezione. Preghiamo ?

- Preghiamo per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo ?

- Preghiamo per chi non ha ancora il coraggio di denunciare il male ?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Ascolta, Signore, il grido del povero.

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?*